

«Parti uguali fra disuguali»: riflessioni sul libro di Ermanno Gorrieri

Idee guida

Le idee guida che ispirano e attraversano tutta l'opera di Ermanno Gorrieri sono contenute nell'affermazione di don Milani nella Lettera a una professoressa: «Nulla è più ingiusto che fare le parti uguali fra disuguali», e di conseguenza l'altra idea di un welfare che si ispira a un universalismo selettivo. Lo dice esplicitamente Gorrieri a pagina 43 del suo libro: «filo conduttore delle opinioni esposte in queste pagine è la necessità di politiche redistributive come strumento per ridurre le disuguaglianze, allo scopo di realizzare un più avanzato livello di giustizia sociale e, quindi, il pieno ed effettivo esercizio, da parte di tutti i cittadini, del diritto alla libertà.

Rientra fra queste politiche una riforma dello stato sociale che si fonda sull'universalizzazione delle prestazioni e dei servizi con l'applicazione di criteri di selettività basati sulla condizione economica dei destinatari. Alla luce di questo indirizzo, è stato preso in esame uno specifico argomento: la redistribuzione monetaria del reddito».

L'obiettivo dunque è ridurre le disuguaglianze con l'universalizzazione delle prestazioni e dei servizi, coniugata con l'applicazione di criteri di selettività; lo strumento proposto è la redistribuzione monetaria del reddito.

* Estratto da Nervo G. (2008), *Giustizia e pace si baceranno. Educare alla giustizia*, Edizioni Messaggero, Padova, pp. 36-42.

Il professor Gorrieri porta il suo esame, con la competenza che gli è propria, dentro alle articolazioni profonde delle disuguaglianze sociali.

È interessante l'analisi di alcune di queste articolazioni:

– per promuovere uguaglianza non è sufficiente garantire a tutti uguali opportunità di partenza: sarebbe sufficiente, ma se partissimo tutti uguali con la stessa cilindrata, e la strada che percorriamo nella vita presentasse uguali facilitazioni e uguali difficoltà per tutti. Invece partiamo disuguali e abbiamo percorsi con difficoltà e facilitazioni diverse;

– per promuovere egualanza non è sufficiente garantire il minimo vitale, ma occorre garantire la soglia minimale di benessere, perché le disuguaglianze colpiscono non solo gli ultimi, ma anche i penultimi, e si verificano anche al di sopra della soglia della povertà;

– per promuovere uguaglianza occorre contrastare la dittatura dei ceti medi che mette nell'ombra le disuguaglianze con i ceti operai e che è di particolare attualità;

– per promuovere uguaglianza occorre il richiamo continuo alla disinformazione e disattenzione sulla disuguaglianza sociale, al mito, coltivato da alcune formazioni politiche, dell'universalismo senza selettività e alla necessità di politiche di redistribuzione delle risorse, e di conseguenza il costante riferimento alle esigenze di bilancio.

Scarso contributo dei cattolici

Il professor Gorrieri, di profonda formazione e coerente testimonianza cristiana, lamenta che all'elaborazione e al sostegno di politiche dirette a ridurre le disuguaglianze scarso contributo hanno dato finora i cattolici, che hanno investito il loro impegno nel generoso esercizio della solidarietà più che nella lotta politica per la giustizia sociale: una esperienza positiva in questo senso si è realizzata nella Caritas italiana, dove grazie a Dio c'era la copertura di un indirizzo forte di Paolo VI, che, in una udienza del settembre 1972, tra l'altro, aveva detto: «È vero che la società moderna è più sensibile alle applicazioni della giustizia che all'esercizio della carità (eravamo nel 1972, a ridosso della contestazione), ma la carità è sempre necessaria come stimolo e complemento della giustizia». C'era l'indirizzo del concilio soprattutto con la *Gaudium et spes*. Ma era il mondo circostante ai vari livelli che resisteva.

La Fondazione Zancan, dal suo osservatorio, ha potuto seguire dal punto di vista culturale tutto l'evolversi delle politiche sociali in Italia,

dall'universalismo puro della concezione iniziale dell'unità locale di tutti i servizi alle persone, eguali e gratuiti per tutti, ponendo come perno il comune – poteva andare bene se i conti fossero stati giusti e le tasse pagate da tutti – fino alla legge 328 del 2000 di riforma dei servizi, che, con più realismo, coniuga insieme universalismo e selettività.

Da questo osservatorio, più ampio e più laico, si è rilevata in genere la scarsa attenzione della classe politica, sia centrale che locale, anche di sinistra, a politiche sociali che promuovano l'eguaglianza e di conseguenza la difficoltà a far recepire nelle leggi e nella programmazione dei servizi le nostre elaborazioni culturali e le nostre proposte operative che erano sulla linea indicata dal professor Gorrieri. In generale si otteneva più attenzione a questo lavoro dalle sinistre, ma con scarsa incidenza nelle scelte legislative e operative.

C'è da chiedersi: che fine farà la fatica del professor Gorrieri, dopo prestigiose presentazioni del suo volume? Finirà nel cassetto degli uomini politici o nella biblioteca del partito, o diventerà una sorgente di preziosa e indispensabile cultura per chi ha responsabilità di scelte, in parlamento o negli enti locali, nelle organizzazioni sindacali, e soprattutto diventerà manuale e vademecum di formazione per la nuova classe politica e sindacale? Un partito in un sistema democratico deve preparare i propri membri ad assumere responsabilità politiche in parlamento, come maggioranza o come opposizione, e nei governi degli enti locali.

Il professor Gorrieri, con questa sua opera che fa sintesi di una lunga esperienza sociale e politica e dei suoi studi e ricerche, traccia la linea e indica gli strumenti.

Il problema della diseguaglianza a livello mondiale

Il problema che il professor Gorrieri pone a livello nazionale è di drammatica attualità anche a livello mondiale. Infatti non è possibile non porsi la domanda: perché la guerra dell'Iraq? Per combattere il terrorismo, come affermava Bush nella lettera a Berlusconi, in cui lo ringraziava per lo straordinario sostegno dato da lui e dal governo italiano alla guerra globale contro il terrorismo?

Anche il più piccolo dei figli di Berlusconi, Luigi, affermava la sua mamma in un'intervista a un quotidiano, era convinto che la guerra si facesse per il petrolio. La domenica ne discuteva col papà ma ovviamente non riusciva a persuaderlo.

È con la guerra che si vince il terrorismo? I terroristi che sono stati presi finora non sono stati raggiunti né con missili, né con i carri armati, ma con l'operato della polizia.

Perché non prendere l'occasione per dotare l'Onu di una ben attrezzata polizia internazionale, che coordini e sostenga tutte le polizie dei paesi che fanno capo ad essa? Costerebbe molto meno e darebbe risultati molto più efficaci.

Perché non si ha il coraggio di andare a scoprire la radice più profonda e vera del terrorismo? Cioè le enormi ingiustizie e disuguaglianze presenti nel mondo? Lo ha fatto con insistenza il papa, lo ha fatto di tanto in tanto Kofi Annan e quasi nessun altro.

Fa riflettere la lettera aperta a George Bush attribuita a monsignor Robert Bowman, vescovo di Melburne in Florida, già tenente colonnello e combattente nel Vietnam: «Racconti la verità al popolo, signor presidente, sul terrorismo. Se le illusioni riguardo al terrorismo non saranno disfatte, la minaccia continuerà fino a distruggerci completamente. Lei ha detto che siamo bersaglio del terrorismo perché difendiamo la libertà e i diritti umani nel mondo. Siamo bersaglio dei terroristi perché siamo odiati. Non siamo odiati perché praticiamo la democrazia e i diritti umani, ma perché il nostro governo nega queste cose ai popoli dei paesi poveri del terzo mondo, le cui risorse fanno gola alle nostre corporazioni multinazionali».

Queste enormi disuguaglianze e ingiustizie presenti nel mondo, tollerate o alimentate dai paesi ricchi sono il vero supporto, inconsapevole e involontario, al delinquenziale terrorismo di ricchissimi sceicchi che hanno interesse a promuoverlo.

Nella drammatica situazione che stiamo vivendo, l'opera del professor Gorrieri indica la strada da seguire anche nella politica internazionale per dare una soluzione reale ai problemi che ci angustiano: combattere le disuguaglianze e dare priorità ai più deboli, con una più equa redistribuzione del reddito.

È giusto e doveroso condannare la guerra, senza ma e senza se, come richiede la grande maggioranza del popolo italiano, ma anche proponendo strade percorribili diverse dalla guerra: ad esempio rafforzare l'Onu e dotarla di una adeguata polizia internazionale – i caschi blu, che sono spezzoni di esercito, non sono idonei a questo scopo – e soprattutto dar vita a un grande piano Marshall mondiale per lo sviluppo dei paesi poveri del mondo, privilegiando i paesi che si impegnano a isolare i terroristi. Sarebbero sufficienti risorse molto inferiori di quelle

consumate nella guerra voluta da Bush per sconfiggere il terrorismo: e i risultati sarebbero ben diversi, sul piano etico, politico, economico.

La formazione poi, sulle linee tracciate dal professor Gorrieri, deve proiettarsi nel futuro: in particolare come reagire concretamente e costruttivamente, non solo ideologicamente, quindi con proposte alternative, all'orientamento neoliberista che di sua natura crea disuguaglianza, e come realizzare le linee proposte dal professor Gorrieri nel terzo settore, che tende sempre più a occupare lo spazio delle politiche e dei servizi alla persona?

Un maggiore impegno dei cattolici

Una formazione di questo genere potrebbe superare quanto giustamente il professor Gorrieri lamenta e denuncia: «Considerata l'attenzione prioritaria e la rilevante dimensione dell'impegno che i cattolici dedicano alla povertà e, più in generale, all'assistenza sociale a favore delle più varie forme di bisogno, ci si poteva attendere una accentuazione della loro sensibilità nei confronti del più generale fenomeno della disuguaglianza. Al contrario, l'ideale della giustizia sociale non è stato uno dei valori capaci di mobilitare l'impegno politico dei cattolici. Da parte loro, salvo il contributo di eminenti studiosi alla preparazione del programma di Prodi, pochi stimoli e poche sollecitazioni sono venute ai governi di centro-sinistra per una politica redistributiva finalizzata alla riduzione delle disuguaglianze».

La linea sostenuta con tanta tenacia e passione da Gorrieri è una risposta concreta e competente a un indirizzo del concilio Vaticano II nella Lumen gentium: «I laici con la loro competenza nelle profane discipline e con la loro attività, elevata intrinsecamente dalla grazia di Cristo, portino efficacemente l'opera loro, perché i beni creati, secondo l'ordine del Creatore e la luce del suo Verbo, siano fatti progredire dal lavoro umano, dalla tecnica e dalla civile cultura per l'utilità di tutti assolutamente gli uomini, e siano tra loro più convenientemente distribuiti e, nella loro misura, portino il progresso universale nella libertà cristiana».